

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2817

Curia Generalizia - Roma

2817

ms 1644

7

P. RINALDI SILVESTRO

di Vicenza. Professò in S. Giacomo di Vicenza il 7 XI 1604;
Studiò prima nel seminario Ducale di Venezia, poi nel patriarcale
poi in S. Meolo di Pavia.

Negli anni 1612-13 è in S. Maria segr. di Milano.
Nel 1617 è a Treviso conferire nel monastero di S. Tomaso
Dal 1622 al 1624 fu Preposito di S. Martino di Velletri.
Dal 1624 fu Preposito di S. Agostino di Treviso poi Preposito

Nel 1627 fu mandato rettore dell'orfanotrofio di Ferrara. Vi
stette poco tempo, ma sufficiente per raccogliere documentate
informazioni sulla storia di questo istituto, che egli espresse
al P. Visitatore Alessandro Crescenzi l'anno 1642; è un documento
di capitale importanza:

" L'anno 1569 il Padre Don Francesco Minoto Rettore, per
essere forse satio del fastidio del maneggio delle bussole
fece congrega e propose alcuni capitoli uno dei quali è :
che si fa di una cassaforte con due chiavi quali stia in casa
degli orfani ed ivi si mettano i danari delle limosine,
lavorieri ed legati de detti orfani, ed una chiave tenghi
~~quel protettore a ciò è deputato, l'altra il Padre Rettore~~
o commesso ed il danaro si cavà conforme al bisogno da quel
protettore eletto che haverà la chiave presente il sacerdote
o commesso, ed si darà al spenditore da spendere al minuto
d'ordine del sacerdote commesso rendendo poi conto quanto
avverrà speso a quello da chi gli ha avuti presenti il
Sacerdote commesso.
Quest'ordine che il Padre Rettore o commesso tenghi una chiv
ve della cassa del danaro sè osservato fino all'anno 1637
ed un priore de potentia lo levò al commesso.
Di là ad un certo tempo di ordinò che il danaro dei legati,
lavoriero e tutto quello che avanzava dal vitto quotidiano
si portasse in Banco, ed si facessero le provvigioni dal
Priore coll'intervento del Padre Rettore e si pagassero per

per via di mandato sottoscritto prima dal Rettore ed poi
anco dal Priore ed questa sottoscrizione demandato dal
Rettore è durata continuamente per molti ed molti anni
come si può vedere da una infinità di mandati tutti
dal Rettore sottoscritti fino all'anno 1629 che non so come
fu levata, nonostante che quest'ordine sia stato più e più
volte replicato ed confermato in particolare sotto li
28.5.1606 nella congrega di quel giorno nella quale il Padre
Don Antonio Bofili Rettore ed M. Giobata Palmieri Priore con
gli altri protettori doppo a ver fatto certo mandato nella
persona del Signor Gerolamo Negroli soggiungero queste for-
mali parole: ed più detti protettori tutti d'accordo hanno
decretato che tutti gli ordini ed mandati tanto di pagare
quanto di riscossione ed ogni altra spesa appartenente alli
poveri orfani siano sempre sottoscritti prima dal Padre Ret-
tore come capo di casa, e poi dal Priore il qual debba in tutte
le cose passar sempre d'accordo con esso lui, ed intimare alli

et de

//////~~1671/1672~~

custode del monte et alli banchieri che non paghino
 se li mandati non saranno sottoscritti d'ambi i due per-
 vechè così conviene e sin dal principio che li Padri chia-
 nomorno li protettori sè costumato; tutto questo negli atti
 delle Congregazione di questa casa sotto il dì suddetto

28 Maggio 1606.

Questa sopra intendenza de Padri et vicendevole intelli-
 genza et charietà tra essi e protettori è durata con somma
 pace et soddisfazione per lo spatio de circa 70 anni fin-
 chè l'anno 1626 venendo a predicar in Ferrara il Padre Don
 Vincenzo Tasca et poco dopo vi venne anco per Rettore
 quale per esser huomo di grand lettere, singolar facendia
 et eloquenza ~~per~~ s'acquistò l'amor, la gratia de princi-
 pali Signori di Ferrara, in particolare dell' Illmo S.
 Marchese Cesare Calcagnini Giudice de Savad, qual dovendo
 qui far la confirmatione sotto li 16 Die Mese delli stes-
 so anno 1626 la fecero la maggior parte a far de Padri

et della Religione, in particolar comandando a S.Priore
che non facci provvigioni alcuna senza partecipazione de
Padre Rettore, che niuno de protettore si ingerisca del go-
verno interno della casa ed de figlioli essendo detto gover-
no raccomandato et appoggiato ai Padri, et altre cose di
molta honorevolenza, il che cagionò moltissima rabbia et
invidia nell'animo di molti protettori poco beni affetti;
quali seben per all'hora non hebbero ardire di contraddire
ad ogni modo con prima occasione non mancorno di vomitare
il veleno ch'ascoso tenevano perchè fra pochi giorni ve-
nuto a morte detto Padre Tasca, et uscendo d'ufficio di
Giudice de savi detto M.Calcagnino, subornorno il succes-
sore che fu il S.M. Fiaschi e sotto li II Maggio 1628
fecero fare la congrega nella quale all di lui presenza
mostrorono una indicibile passione et fecero che si cassa-
rono tutti li capitoli fatti in favor de Padri nella congre-
ga predetta 16 Dicembre 1626 come malamenti fatti et fu
determinato che:

si levasse il secondo Sacerdote, che il Priore et protetto-
ra, debbano ingerirsi nel governo interno et farsi render
conto della spesa quotidiana. Che il Priore solo senza
partecipazione alcuna del rettore facci tutte le provvisio-
ni a suo beneplacito. Che non si possi alloggiar forastie-
ro alcuno neanche Somasco, neppur li stesso Padre Generale
o Padre visitatore, ma questi una sola volta ogni tre an-
ni nel tempo di far visita et volevano per insino al Padre
Rettore levare il titolo di Rettore, et lo chiamavano Mi-
nistro et altre impertinenze; io che ero rettore allora
mi oppisi quanto potei, ma che può far un solo contro tan-
ti? Et contro la piena di sì ripido e furioso torrente?
Nel votare non si trovava nella bussola altro che il mio
voto a favore della Religione et se ne ridevano; da allora
in qua le cose sono sempre andate di male in peggio.
Fu elevato all'orra et adesso che vi sono ritornato ho
ritrovato le cose in stato peggiore: il Priore libero et
assoluto padrone di tutto, non v'è più facoltà di sotto
scrivere a mandati, tiene tutte due le chiavi della cassa

del denaro, non osservano regole, il Priore che deve durare un anno dura quattro et cinque et quanto vuole, la congrega che si faceva ogni settimana o al più ogni mese, si fa una o al più due volte all'anno perchè il Priore di tutto è padrone; nè contenti d'haver usurpata ogni sopraintendenza d'amministrazione, et ridottici a quella schiavitù che volevano.

Perchè il Rettore era qui alcuni mesi sono vedendosi troppo strappazzare, et incivilmente oprimere, dissi al Priore che non era padrone et che troppo strapazzava, et che se li Padri havevano patientia ne si risentivano di tanti oppressioni, non si pensassero però d'esser padroni che non era et cose simili; infuriato perciò il Priore fece alcune congreghe senza l'intervento del Rettore, et determinarono pubblicamente nostre miserie che stavano ascose, et con grandissima segretezza hanno fatto fare una lapide et alla sprovvista in assenza del Rettore l'hanno eretta in luogo pubblico ove si fanno le Congregazioni, che dichiara

esser quancoi semplici hospiti , per solo istruire li figlio-

li , et ad nutum amovibili. Somaschensibus clericis in sola

pietatis munia administris non rerum sed ingeniorum moder a-

voribus amico contentis hospicio alimentis etc. che questo è

quanto vogliono et pretendono. Intendo da buonaparte che

volevano del tutto licenziar la Religione, et mandarci con

Dio, ma temendo non poterlo fare hanno come dubito pensato

di opprimerci tanto come Faraone Isdraele, che siamo sforza-

ti a partirci, il che li verrà fatto se Dio non provvede,

che questo sarà il frutto di tanti sudori et fatiche fatte

in più di Otantanni in questa città.

Il Padre Ben'Incalzi mio antecessore rimproverava questi

Signori che vogliono maneggiare soli senza la partecipazio)

ne de Padri, et li dimanda conto di grossa somma di denaro

di più di 6825 scudi ma io non questi svilup-

pi, so bene che la cosa era in molto maggior a vantaggio

d'ogni cosa quando era soprintendenti i Padri che non adesso.

Quando qui venni l'altra volta erano li figlioli 54 et mol-

ti de grandi et la casa piena et fornita d'ogni cosa, et

adesso li ritrovo tutti piccioli 25 et la casa di tutto
sformita; non dico ch' c'habbino rubato o rubino, ma dico
bene ed è verissimo c'hanno un gran campo libero et aperto
di poterlo fare se vogliono.

L'altra volta che fui qui l'anno 1627 dalli stessi suoi li-
bri ch'a'lora haveva in mano ove adesso non lasciano

una cartuccia cavai questo poco di istruzione et sempre me-
co l'ho portata; è rozza ma vera et fedelissima; la mando a
V.R. col supplicarla penetrar all'M.^o S. Cardinal Padrone
che egli colla sua prudenza dal poco caverà il molto; co-
me esx unque leonem; col ra presentar a quel Signore le
nostre ingiustissime oppressioni, ch'intendo essere Signore
molto giusto et di grandissima pietà, et chissà che Dio
non li tocchi il core et sollevi le nostre miserie a
maggiore sua gloria et servitio di questi poveri figlioli.

E' fatto adesso giudice de savi il signor Co.Gerolamo Ros-
setti, qual ho riverito et raccomandato la Congregazione, è
tutto dependente da casa Balcerina, sà a lui fosse indiriz-
zata qualche commissione perchè fosse vigorosa et effica

ce, credp sarebbe più presto eseguita.

Ferrara 29 giugno 1642

Servo dev.mo SILVESTRO RENALDI C. R. S. er

DA QUESTA LETTERA APPAIONO LE EVIDENTI VESSAZIONI DEI PROTETTORI, di modo che il Cap. Gen; del 1641 deputava " il P. Vic. Gen. e Visitatorè di Venezia ad accomodare le differenze coi Sign. Protettori secolari del Pio Luogo di Ferrara ", e redigeva un sommario " di alcune ragioni " da presentarsi a quei Signori per la giusta rivendicazione dei diritti della Congr? Questo sommario a par. 12 dice: " Il detto istituto da pochi anni in qua stenta a conseguire il suo effetto impedito dalli decreti fatti dalli Signori protettori secolari in contrario. Come a dire, che i Padri non possano tenere alla cura di detta chiesa a casa più che un sacerdote. Con per'anco altre determinazioni contro de costituzioni dei Sommi Pontefici. Vedi il libretto dell'Ordinamenti stampato da essi in Ferrara il 1563.

1970 g.

Nel 1628 fu mandato Vicario a S. Egidio di Città di Castello,
dipendenza del collegio Clementino .

Dal 1635 al 1637 fu Preposito di S. Bened .

Nel 1642 da ultimo rettore di S. Maria Bis .

Morì l'anno 1644 .

Fonti:

Libretto delle deputazioni.

Atti collegio di Treviso

Atti SS. Fil. e Giac. di Vicenza

Cartelle dei luoghi citati